

Verso il moderno

Rivoluzionaria. Non si può definire altrimenti la contestata casa Schröder, costruita in Olanda nel 1924 dal più democratico degli architetti del '900. Inventore di arredi che hanno fatto la storia del design, ha anticipato il Do It Yourself e il packaging stile Ikea. Con una parola d'ordine: low cost. Una mostra lo racconta al MAXXI di Roma

TESTO DI ALESSANDRO VALENTI



**“Dare più spazio a se stessi.
All'alba del Novecento nasce
nell'architettura una nuova idea
delle stanze di casa”**





A sinistra

Luce naturale, colori che creano benessere, binari su cui scorrono pareti mobili. La casa moderna, di cui casa Schröder è il paradigma, propone un nuovo modo di abitare, fatto di semplicità e praticità. L'essenziale equivale al bello. Lo confermano i nuovi mobili: funzionali e sperimentali come la sedia Red and Blue e il tavolino Divan Tafel. Entrambi realizzati con elementi di legno assemblati e incastrati. Dal 1972 Cassina ha l'esclusiva sulla produzione degli arredi disegnati dal maestro.

Pagina precedente

Casa Schröder nella sua ostinata diversità dalle tradizionali abitazioni in mattoni. La sua apparizione in un contesto storico omogeneo ha creato scandalo. Soprattutto per le facciate disarticolate in piani colorati ispirate alle pitture dell'olandese Piet Mondrian, celebre artista d'avanguardia dei primi del Novecento.



«Possiamo eliminare le pareti divisorie?»

«Con piacere». Con questo scambio di battute tra cliente e progettista è iniziato, oltre 80 anni fa, il viaggio nell'architettura di Gerrit Rietveld, di professione falegname e designer. A chi non lo conoscesse (a molti non è così noto), il suo più che un nome potrebbe sembrare uno scioglilingua. Probabilmente per l'allitterazione delle tre erre consecutive. Eppure basta mostrare uno dei suoi mobili, disegnati per abitazioni funzionali e colorate, per accendere in chiunque la lampadina del ricordo. In particolare quelli realizzati artigianalmente (e sperimentalmente) per la casa a Utrecht che l'ha reso celebre nel mondo, ideata insieme all'anticonformista Truus Schröder-Schräder, sua compagna anche nella vita. A lei, madre di 3 figlie, committente della casa che dal 2000 è patrimonio dell'Unesco, si deve l'incoraggiamento verso quell'architettura leggera, spaziosa (lei odiava i muri e i piani terra), trasparente, accogliente per il corpo e gradevole alla vista, che ha reso Rietveld uno dei maestri della modernità. O, meglio, uno degli eroi. Sì, perché non tutti sanno che la rinomata casa su due livelli, tirata su in solo un anno con scarsi mezzi economici, scatenò la furia

Sopra
Interni di casa Schröder. Lo spazio domestico coinvolge corpo e sensi. Tutto è progettato ad hoc. Scriveva Piet Mondrian: «Una casa non è più l'agglomerazione di locali, bensì la costruzione di piani di colore e non colore in accordo con il mobilio e gli oggetti di casa».

Sotto
Lampada a sospensione disegnata nel 1920.



del vicinato a causa dell'irriducibile diversità dalle confinanti case in mattoni rossi. Per protesta vennero addirittura fracassati i vetri delle finestre. Del resto, si sa, il nuovo spesso spaventa. E nuovissima questa casa lo era per scelta. A partire dalla flessibilità della pianta, pensata senza l'ingombro di pareti fisse, fino alla semplicità degli arredi assemblabili o all'asimmetria delle facciate ottenute dall'incastro di piani colorati. Tutto in linea con il manifesto dell'architettura neo-plastica pubblicato dall'olandese Theo Van Doesburg (1883-1931) sulla rivista *De Stijl* fondata nel 1914.

Di quelle avanguardie, ormai storiche, casa Schröder porta i segni, riassumibili nella sua dichiarata funzionalità, nell'antimonumentalità e nel dinamismo, espresso attraverso la forma anticubica e il colore non decorativo. Lo stesso dei quadri del celebre pittore Piet Mondrian (1872-1944), noto per le astratte geometrie campite di rosso, giallo e blu, sottolineate da incursioni nel grigio e nel nero. Casa Schröder ne è la trasposizione nelle tre dimensioni. Ancora oggi, guardandola, consegnata al presente dal restauro eseguito alla fine degli anni '80 da Bertan



1918
INCASTRO
Red and Blue (prototipo).
La prima versione è in noce.
Il colore arriva nel 1924 .



1927
RISPARMIO
Birza. Da un unico foglio
bidimensionale si ottiene un
arredo tridimensionale.



1927
CURVATURA
First Model (prototipo). È in
multistrato il modello dell'Ar-
chivio Cassina del 1974.



1932
SBALZO
Ziz Zag in metallo. La nota
sedia nasce in tubolare,
materiale tipico del Moderno.



1932
ASSEMBLAGGIO
Hopm. Il nome viene
dall'azienda specializzata in
giunti per biciclette.



1934
PIEGATURA
Ziz Zag in legno. Al metallo
segue, per problemi nei
giunti, l'uso del massello.

Mulder (collaboratore del maestro), se ne percepisce il portato eversivo.

Varcare la soglia - oggi la casa appartiene alla Fondazione Rietveld - è una vera esperienza. Lo spazio, vivace e luminoso, è completamente aperto, reso intimo da schermi divisorii occasionali semovibili. Nessuna differenza concettuale separa l'ideazione degli interni da quella degli arredi. Macro-design e micro-architettura coincidono. Accomunati dalla sperimentazione compiuta su superfici piane tra loro perpendicolari. È la composizione che prende il posto della costruzione tradizionale. Il risultato è un superbo dispositivo, bello nella maniera in cui può esserlo un prodotto industriale o, come avrebbe detto il padre dell'architettura moderna Le Corbusier (1887-1965), bello come una Bugatti. Esplicitando il cambiamento in atto: la casa assimilata a un oggetto di design. Una rivoluzione di cui le opere di Rietveld, spesso liquidato da certa critica come professionista bravo ma provinciale,

Sopra

Le sedie di Rietveld. Pietre miliari della storia del design moderno, hanno anticipato sperimentazioni e ricerche attuali. Soprattutto in fatto di materiali.

Sotto

Gerrit Thomas Rietveld (1888-1964). Architetto, designer e craftman, a lui si devono alcune delle sperimentazioni più interessanti del Movimento Moderno. È stato il precursore del design democratico.



forniscono un esempio eloquente. A partire dalle azioni compiute sulla materia (metalli o legno). Tra cui spiccano il piegare e l'assemblare, gesti anticipatori di procedure espressive contemporanee e di idee di prefabbricazione che hanno fatto la fortuna dei colossi dell'arredamento di oggi. Lo testimoniano i mobili, originalissimi, disegnati sulla logica del montaggio. Dal tavolino Divan Tafel alla famosissima poltrona Red and Blue, fino alla sedia Zig zag. E, a proposito di sedie, scriveva Rietveld nel 1933: «Come mai non è stata ancora trovata una soluzione adeguata per una costruzione elementare quale è una sedia come, per esempio, è stato fatto per la bicicletta o, ancora più semplicemente, per i cucchiaini?». A questi arredi quotidiani, resi semplici (e quindi belli) dai processi di industrializzazione, l'architetto olandese ha dedicato molto del suo lavoro. Precorrendo il design contemporaneo. I prototipi sono esposti a Roma, al MAXXI, nella mostra *Universo Rietveld*, fino al prossimo 10 luglio. ●

www.maxxi.beniculturali.it